

**Pci Bologna
Zani eletto
con voto
segreto**

SANDRO ALBI

BOLOGNA Mauro Zani, 38 anni, presidente della Provincia, è il nuovo segretario della Federazione comunista di Bologna. L'hanno deciso ieri C1 e C2 dopo una mattinata di discussione e la votazione a scrutinio segreto (per la prima volta nella storia dei comunisti bolognesi) Zani prende il posto di Ugo Mezza che assumerà un incarico alle Botteghe Oscure.

Il neosegretario è stato eletto con centoveni voti a favore, tre contrari, sette astenuti e una scheda bianca. Dalle consultazioni degli organi dirigenti, che avevano impegnato tutto il periodo delle festività natalizie, era uscita con forza la sua candidatura. La discussione di ieri è stata serena, c'era praticamente unanimità nella scelta. Anche la candidatura di Antonio La Forgia, assessore comunale, aveva riscosso ampi consensi, ma non c'è stato bisogno di alcun ballottaggio.

«Andremo rapidamente al rinnovamento della segreteria - ha dichiarato Zani - e siamo attesi da importanti scadenze politiche. Anzitutto ci aspetta la convenzione programmatica che dovrà essere un momento politicamente ordinatore di tutta la nostra iniziativa. Il clima di oggi, dopo sei mesi di discussione interna, anche con momenti tesi, mi rassicura, lo sento sincero e positivo. Una fase di confronto nel Pci bolognese è ormai alle spalle, c'è ora la serenità necessaria e si è compresa una peculiarità della nostra situazione: cioè che una grande forza, come quella del Pci a Bologna, può far schermo alla conoscenza dei problemi degli atteggiamenti nuovi che emergono nella società.

La relazione introduttiva è stata svolta da Massimo D'Alena, che ha ricordato come Zani racchiude in sé prave qualità personali e politiche, con una ricca esperienza nel gruppo dirigente del partito. «Nel Pci bolognese - ha sottolineato D'Alena - inizia un processo di rafforzamento che parte dal criterio di non azzerare l'attuale gruppo dirigente, ma di procedere nella valutazione attenta della qualità dei singoli compagni per arrivare a scelte di grande autorevolezza. Un rafforzamento, comunque, che non significa rimpasto, ma effettiva elezione di un nuovo governo. È stato proprio D'Alena a proporre il voto segreto, per la prima volta nella storia della Federazione di Bologna. Il dibattito nel C1 e nella C2 è durato poco più di tre ore, una decina gli interventi. Tra questi, il segretario uscente Ugo Mezza «La chiave di lettura del passaggio che investe questa Federazione va inteso come impegno culturale e politico per uscire dalle pieghe localistiche che hanno caratterizzato la nostra discussione dopo le ultime elezioni».

**Verdi
Amendola
attacca
le Liste**

ROMA Lo statuto della Federazione delle Liste Verdi, approvato alla recente assemblea nazionale di Ancona, prefigura la nascita di un partito segretario, strumento elettorale di se stesso anziché strumento di servizio lo scrive Gianfranco Amendola, esponente di primo piano del movimento verde, in un articolo pubblicato da «Nuova Ecologia». Amendola parla di «lotte di potere personali» al momento della formazione delle liste e si augura che i «verdi veri» non presenti ad Ancona facciano valere le proprie ragioni. Infine, a proposito del finanziamento pubblico, Amendola chiede che nasca subito il «Centro» esterno alle liste verdi che si era deciso di fondare proprio per la gestione dei finanziamenti statali e che finora è rimasto lettera morta. Gli risponde Piero Villa, del coordinamento delle liste verdi, invitando a «stabilire tutti insieme delle regole del gioco», valide soprattutto per decidere sulle liste elettorali e sull'uso del finanziamento pubblico. Villa sottolinea anche l'esistenza di un conflitto sulla rappresentanza del movimento verde e propone una «Consulta» capace di gestire la scommessa di un movimento che si affaccia autonomamente sulla scena istituzionale.



Paolo Cabras



Giorgio La Malfa

Voci dalla maggioranza non escludono soluzioni inedite come la «grande coalizione»

Tra Dc e Psi il solito rimpallo di colpe. E Amato immagina un mese con il Parlamento fermo

**Tra crisi e riforme
sguardi rivolti al dopo-Goria**

Il confronto tra le forze politiche sul tema della riforma istituzionale si proietta verso ipotesi di nuove formule di governo: consumato il pasticcio dei decreti fiscali varati e cestinati, il dopo-Goria viene considerato sempre più vicino. Soluzioni politiche che comprendano anche la partecipazione del Pci (grande coalizione o alternativa) vengono prospettate anche da esponenti dell'attuale maggioranza.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Giorgio La Malfa torna a ripetere che la crisi dei rapporti tra i partiti non può essere mascherata con l'esigenza di riformare le istituzioni, e poi conferma che il Pn non avrebbe obiezioni di principio verso un governo che comprenda anche il Pci. Il direttore del quotidiano democristiano, Paolo Cabras «non esclude» la prospettiva di un «governo costituzionale» con la partecipazione dei comunisti e, anzi prova a disegnarne uno scenario possibile. Il vicepresidente dei deputati democristiani Nino Cristofari afferma

piuttosto gelido le forze politiche ormai allungano lo sguardo oltre di lui e il confronto sul tema della riforma istituzionale è proiettato dentro un ipotesi di superamento dell'attuale governo che di ora in ora si fa sempre più strada. Perciò l'ultima stampa offerta al presidente del Consiglio dalla segreteria democristiana, con una nota che oggi viene pubblicata dal *Popolo*, assomiglia molto ad una difesa postuma viene riconosciuto che le difficoltà sono gravi (e come negarlo?) ma esse vengono in gran parte attribuite ai socialisti i quali, reprimono la Dc, non hanno offerto a Goria quel sostegno che invece lo Scudo crociato accordò a Craxi, «specie nei momenti difficili». Lo stesso Goria, del resto, appena messo piede a Roma, torna a confessare la propria «solitudine» affermando che «i pasticci» (decreti fiscali varati a fine d'anno e poi cestinati) non li ha combinati il governo ma

una maggioranza alquanto rarefatta. Si chiude così una settimana politica che ha visto ancora la questione della riforma istituzionale al centro di confronto e di avvicamenti ma anche di malumori e polemiche. Giorgio La Malfa, reduce dall'incontro di venerdì con Alessandro Natta, in un'intervista che uscirà sul prossimo numero di *Panorama* afferma che «il dibattito che si è aperto sembra essere più il prodotto della crisi del rapporto tra Dc e Psi che della crisi delle istituzioni. Sia la Dc che il Psi - aggiunge il segretario repubblicano - si preoccupano di sfuggire al peso eccessivo del loro rapporto reciproco, esplorando la possibilità di portare in gioco il Pci». Tuttavia La Malfa non esclude la possibilità del suo partito ad un governo con il Pci, nell'eventualità che il confronto su temi istituzionali indichi questa prospettiva. «Nell'ultimo consiglio nazionale - ricorda

completa il suo scenario agitando che pensa a un governo con compiti e durata ben definiti, «che esaurirebbe il suo mandato rimettendosi al giudizio degli elettori una volta varate le riforme istituzionali». Ma intanto Giuseppe Chiarante ricorda in un articolo su *Rinascita* che i comunisti non pensano affatto che l'occasione necessaria di affrontare la riforma delle istituzioni «spessa essere concepita come una sorta di scorciatoia per accedere al governo».

Un pronunciamento dei socialisti è previsto per mercoledì prossimo, quando si riunirà la direzione del partito. Per ora si fa notare una dichiarazione del vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato «Se dipendesse da me, una volta approvata la legge finanziaria, fermerei il Parlamento e riprenderei i lavori solo dopo averne cambiato le regole». Altrimenti taglia corto Amato, «e meglio incrociare le braccia».

**L'«Osservatore romano»
«Il sistema politico è
degenerato: si torni allo
spirito della Costituente»**

CITTÀ DEL VATICANO «Come quaranta anni fa ricominciare nella libertà e nella democrazia». Questo il significato di un articolo dell'«Osservatore romano» che, prendendo lo spunto dall'anniversario della Costituzione, muove una pesante critica alla degenerazione del sistema politico italiano. «I partiti - scrive il giornale vaticano - attraversano una crisi di schizismo culturale, di concreta rappresentatività, di profezia indebitamente invadente rispetto alla società». E siamo in presenza di un «neo sistema feudale - vassalli valvasori e valvasini - che caratterizza a volte persone e metodi, un fare tutto curtese che deriva da un pensare curtese». Una critica e rivolta anche al comportamento dei sindacati. Nell'articolo si contestava l'«anemia di un valore statale della democrazia» e si sottolineava l'urgenza di «una forte passione per la libertà per il rispetto della libertà di ciascuno. Urgono perciò trasfusioni di contenuti culturalmente validi e di ideali quotidianamente vissuti: urge una disimpegno testimonianza di disinteresse». L'«Osservatore» afferma che «l'anemia è stata procurata non soltanto da deformati ingranaggi del sistema, ma anche dal comportamento di taluni uomini che spesso hanno messo al centro del loro fare politica non il bene comune, ma il proprio particolare». Devono essere «rivendicati e salvaguardati senza esitazioni» quei valori democratici che ispirarono la Costituzione. «So lo chi non ha vissuto o considerato seriamente dolorose esperienze in contrario», dice l'«Osservatore» può non avvertire che si tratta di un patrimonio vitale sul quale urge unirsi oggi ad i di ogni steccato».

**Mentre la Camera esamina la Finanziaria
Il governo ci riprova?
Amato preannuncia nuovi decreti**

Con lento piede la Finanziaria avanza. Ieri la litigiosità continua di esponenti della maggioranza ha consentito di affrontare per intero, in commissione Bilancio, solo il capitolo sanità. È stato, praticamente, riscritto Giuliano Amato mette le mani avanti e, forse più rivolto ai suoi colleghi di governo che al Parlamento, annuncia tre decreti al posto di quello che sarà bocciato martedì. Mistero sui contenuti.

NADIA TARANTINI

ROMA Martedì sarà una giornata campale per il governo. Al mattino comincerà la «autobocciatura» dei decreti di Capodanno, e contemporaneamente - in Consiglio dei ministri - Giuliano Amato dovrà convincere i suoi e gli altri della possibilità di riproporre i contenuti bocciati nelle stesse ore alla Camera per incostituzionalità. Ossia perché Montecitorio non incontrerà nelle misure economiche natalizie quei requisiti di urgenza e necessità previsti dalla Costitu-

giornata - raccolto. Sulla sanità, il problema principale si è presentato il comitato ristretto proproprà alla commissione di accogliere quasi completamente il testo emendato dalla commissione Sanità di Montecitorio con una scrittura (rispetto al Senato) del prologo. Il ministro del Tesoro Amato si è anche detto contrario all'ipotesi di «stralcio» dell'articolo 2 della Finanziaria introdotto al Senato, che prevede vincoli più rigidi per le decisioni di spesa. Amato ha dichiarato che «questo articolo non è sufficiente. Ma questo non è un buon motivo per toglierlo. Casomai è un motivo per accompagnarlo con altre disposizioni di contabilità».

Infine, un passo del Pn. Il capogruppo Antonio Del Pennino propone che si proceda prioritariamente alla votazione, con scrutinio palese, del primo articolo della legge e che si eviti il ricorso al voto segreto sugli emendamenti che aumentano il deficit.

**Il socialdemocratico Vizzini ora difende l'amministrazione di Palermo
dopo il patto Dc-Psi al governo della Regione siciliana
«La giunta Orlando non si tocca»**

Prima secca reazione dei socialdemocratici siciliani a 24 ore dalla loro esclusione dal governo regionale: la giunta comunale di Palermo non si tocca. Con alcune dichiarazioni all'Unità il ministro socialdemocratico Carlo Vizzini conferma adesso piena fiducia alla giunta presieduta da Leoluca Orlando. Rapporti tesi con i socialisti ritenuti responsabili di grande tradimento. Parla il sindaco dc

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Sono rimasti delusi anche se non avevano escluso queste eventualità. E alla vigilia dell'Epifania durante la riunione del direttivo regionale socialdemocratico si erano riservati clamorose iniziative al Comune di Palermo se fossero rimasti esclusi dal governo regionale. Ora ad aprire le ostilità contro i socialisti che hanno consumato il «grande tradimento» al leandosi con la Dc per tornare ad eleggere il democristiano Rino Nicolosi presidente della Regione è proprio il ministro Carlo Vizzini. «Devo purtroppo registrare che l'episodio regionale rappresenta un momento di lacerazione tra i due partiti di democrazia socialista». Non ha tutti i torti. Il 13 dicembre all'indomani di una serie di colloqui fra lui e Martelli socialisti e so-

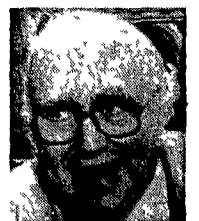
nsigliando di portare la città sull'orlo dell'ingovernabilità. Altrettanto categorico Enzo Costa segretario regionale Psdi e deputato all'Assemblea di Palermo non si tocca non va toccato. Quelli e spenzera va sostenuta. I socialdemocratici avevano sollecitato il coinvolgimento nella maggioranza dei socialisti che come è noto si erano autoesclusi. Ribadiamo anche la nostra disponibilità ad un pieno coinvolgimento del Pci al quale deve essere riconosciuta la funzione di governo. La giunta a Palazzo delle Aquile? «Sta operando al meglio» aggiunge Costa. Il bicoloro a Palazzo dei Normanni? «Il frutto di un accordo sul numero dei poltrone forse non c'era posto per cinque quindi hanno voluto stringere la cinghia».

Un'esasperazione che va di pari passo con l'esclusione? Può darsi. Ma Vizzini ricorda senza per questo perder la calma che il «capolavoro» del Nicolosi quest'anno giunge al culmine di tanti piccoli tradimenti. Anche se andati a vuoto in altre città siciliane. «A Catania i socialisti - aggiunge infatti il ministro - hanno tentato di dar vita ad una giunta cittadina tra Dc, Psi e Pn con la

nossa esclusione. A Ragusa i socialisti hanno lavorato per metter su un quadripartito senza di noi. Uno schiaffo dietro l'altro, insomma proprio all'indomani di quegli incontri, di quel documento comune. E ora Vizzini spezza una lancia a favore della giunta Orlando Rizzo. «Considero il rapporto con gli alleati del cartello un'esperienza che non può essere liquidata in nome di alchimie politiche. Questa maggioranza ha creato i presupposti per dare i risposte operative ai problemi della giunta».

Chiamo il sindaco democristiano di Palermo Leoluca Orlando che in questi ultimi mesi ha dovuto disincassare fra epistefi giornalisti e politici: «cns annunciate che cercavano di sbarrare il cammino alla maggioranza da lui presieduta. Naturalmente è soddisfatto. «Continuiamo a lavorare come abbiamo sempre fatto non nonostante certi uccellacci che preannunciano sventure. Nessuno si è assunto la responsabilità di aprire la crisi. Ciò che è accaduto alla Regione non tocca l'esperienza Palermo, anzi spinge ad esaltare l'originalità e l'efficacia di un'esper-

**Spadolini
preoccupato
per la
«recrudescenza
antisemita»**



Inaugurando all'Università di Verona il nuovo anno accademico il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto) si è diffuso in una ricostruzione della scena politica mondiale. «drive «grandi speranze» - dice - si uniscono a «sintomi sinistri». A proposito della questione palestinese, Spadolini invita lo Stato di Israele ad «un'azione lungimirante per realizzare un regime di convivenza» con quel popolo ponendo fine in «tempi e termini ragionevoli» alla situazione che si è venuta a creare nei territori occupati. Il presidente del Senato mette in guardia contro «i sintomi di reviviscenza antisemita» in Italia e all'estero, poiché «il livello di una civiltà si misura sul no al razzismo». Secondo Spadolini nessuna critica alla politica israeliana, per quanto fondata, «potrebbe attenuare la responsabilità dell'antisemitismo».

**Pannella
«a riposo»
diventa
scrittore**

nato così il primo di una serie di dialoghi tra il onorevole Scudocrociato e l'onorevole Ciccolone. Alina, la Staller e Pannella stessa che discutono del dopo congresso radicale. Si scopre così che nel Pci ci sarebbe qualcuno già pronto ad usare il simbolo del partito per varare liste «liberal-socialiste» e «viciche», a partire da quest'anno, e si legge anche una sorta di avvertimento a Craxi. Al Psi le cose potrebbero «andar male» già prima delle elezioni europee dell'anno prossimo. Il dialogo firmato da Pannella - preannuncia l'autore - verrà pubblicato «al più presto su un qualche prestigioso organo di stampa».

**I radicali
hanno eletto
il Consiglio
federale**

del recente congresso. La lista dei neo-eletti è aperta da Marco Pannella risultato nell'occasione il più votato. Seguono un infermiere nigeriano una studentessa turca di 23 anni un assistente universitaria israeliana. E poi, in ordine sparso un sacerdote spagnolo un obiettore di coscienza greco docenti universitari portoghesi e belgi.

**In Lombardia
nuovo scambio
di accuse
tra Dc e Psi**

La Dc lombarda avrebbe in mente un disegno molto chiaro. «Ridimensionare i socialisti aprendo ai comunisti». È questa l'accusa del vicepresidente della giunta lombarda, il socialista Ugo Finetti, in risposta ad una intervista del presidente della Regione, Bruno Tabacchi. Tabacchi accusa il Psi per il «ribaltone» al Comune di Milano (dal pentapartito si è passati alla giunta «rosso-verde») e sostiene che «se la Dc e il Pci continueranno a comportarsi come pachidermi feriti faranno solo il gioco di Craxi». Finetti denuncia invece l'«imprudenza» e l'«irresponsabilità» democristiane che porterebbero alla completa paralisi della Regione. I cui veri problemi riguardano l'indempnità sugli accordi e sui programmi.

**Contro De Mita
in Emilia
Romagna nasce
un «correntone»**

La gestione De Mita è decisamente accentrata e personalistica. Lo affermano alcuni parlamentari dc (tra cui Sansone, Tesini, Cuminetti) in un documento sottoscritto da numerosi consiglieri regionali e dirigenti dello Scudocrociato dell'Emilia Romagna. Rifacendosi all'ispirazione «autenticamente popolare» che animò l'opera di Luigi Sturzo, i firmatari propongono per la Dc «una incisiva riforma in senso regionalistico» che decentri le scelte politiche così da farle diventare «espressione della realtà sociale e locale». Del «correntone» (che rifiuta questa etichetta e si definisce «aggregazione congressuale») fanno parte ex bisagiani, ex colombe, ex area Zec ed ex dorotei: appassionatamente uniti per «rispondere alla crisi di identità della Dc».

**I comunisti
pugliesi
per la crisi
alla Regione**

Dopo la recente sortita del capogruppo socialdemocratico alla Regione, che accusava la giunta pentapartita di eccessiva lentezza, il Pci pugliese ritiene insufficiente «una vaga manifestazione di disagio» e auspica invece «una crisi politica reale». Criticando l'approvazione del bilancio, «ai limiti della legittimità democratica», i comunisti pugliesi attaccano duramente la giunta, incapace di far fronte ai problemi della finanza locale e «segnata da scelte che aggravano le condizioni di vita dei settori più deboli della società e che sono insufficienti di fronte ai compiti di rinnovamento e di riforma».

FABRIZIO RONDOLINO

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

LUNEDI Tango

IL MISTERO DELLA COSTITUZIONE di Vincino
Il giorno stesso che fu portata al Capo dello Stato la Costituzione subì il primo attentato. Tango per la prima volta è in grado di ricostruire tutta la verità.

L'Unità